La voce degli scrittori e la Prima Guerra Mondiale

Cornelia NICHIFOR
Universitatea „Ştefan cel Mare" din Suceava
cornelianichifor@yahoo.com

Abstract: Focused on the memory of people, places and things, on the language and its situation 100 years ago, on literature as a repository of the memory of these events, the tragic experience of the Great War left a profound mark in the literary production of all the countries involved, also because many were the poets and writers who participated in first person as soldiers. The trenches were also a melting pot of immense feelings and emotions. Pain, suffering and death mix with each other as excipients, giving voice to the oppressed souls. Among these stands out for literary involvement and poetic skills the Romanian writer Hortensia Papadat Bengescu and the Italian writer Giuseppe Ungaretti.
Keywords: *existential desolation, man's fragility, attachment to life, courage to live.*

La Prima Guerra Mondiale ovvero la "Grande Guerra"[1], la prima guerra di massa, che si svolse dal 1914 al 1918, fu il primo conflitto totale che sconvolse la vita intera degli stati nei suoi vari aspetti: politici, sociali, economici e culturali.

"Tutti gli stati partecipanti alla Prima Guerra Mondiale hanno avuto in vedere il proprio interesse, senza rendersi conto delle conseguenze, che hanno causato la morte di 10.000.000 persone. Il generale Lyautey, residente generale della Francia in Marocco, dichiarava: "Sono completamente pazzi! Una guerra tra gli europei significa una guerra civile, la più monumentale stupidità che il mondo abbia mai fatto."[2]

La Prima Guerra Mondiale fu un importante evento storico per la Romania e per il popolo romeno, un evento memorabile per l'aspirazione di unità e la creazione di un unico stato nazionale. Alla fine della guerra, la Romania ottenne la "riunificazione" attraverso l'unione della Transilvania, Bucovina Settentrionale e Dobrogea Meridionale con i Principati, uniti in precedenza, nel 1859.

Molto attivo negli anni della Grande Guerra fu il Comitato della Croce Rossa che riveste un ruolo chiave per i tutti i paesi, partecipando attivamente all'assistenza e al soccorso dei militari feriti, portando anche sollievo e conforto ai poveri soldati nei momenti più dolorosi o nei loro ultimi istanti di vita. La Croce Rossa Romena, con il sostegno di un numero impressionante di volontari, ha superato "il battesimo del fuoco"

[1] http://www.lagrandeguerra.net/ggriassunto.html
[2] „Toate statele care au participat la Primul Război Mondial au avut în vedere propriile interese, fără a ţine cont de consecinţele acestuia, care s-au soldat cu 10.000.000 de morţi. Generalul Lyautey, rezident general al Franţei în Maroc declara: «Sunt complet nebuni! Un război între europeni înseamnă un război civil, cea mai colosală tâmpenie pe care lumea a făcut-o vreodată.»" (t.n) [Larousse, 2000: 499]

BDD-A30194 © 2019 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:59:02 UTC)

della Prima Guerra Mondiale. La sua missione era quella di completare il servizio militare dell'esercito organizzando 58 ospedali a Bucarest e nel paese. Fin dal 15 agosto 1916, quando la Romania dichiarò guerra all'Austria-Ungheria, la regina Maria di Romania fu coinvolta nell'organizzazione del servizio della Croce Rossa sotto il suo alto patrocinio[3].

Durante la tragica esperienza della Prima Guerra Mondiale, le donne ebbero un ruolo di primo piano, in prima linea. Su richiesta della Società Nazionale della Croce Rossa Romena, le donne appartenenti alle categorie sociali più diverse hanno fatto volontariato negli ospedali e nelle mense gestite dall'organizzazione. Le infermiere furono fedeli alla loro vocazione affrontando il pericolo sotto i bombardamenti oppure rimanendo a contatto con le malattie infettive. Come sappiamo, la stessa Regina Maria è stata coinvolta nelle operazioni a sostegno dei feriti. La regina Maria di Romania [Maria, Regina Românei, 2010] fu una delle figure centrali della Romania durante la Prima Guerra Mondiale. Nacque nel Regno Unito, nel 1875, come figlia di Alfred de Saxa-Coburg-Gotha, il Duca di Edimburgo, figlio della regina Vittoria, e Maria Alexandrovna, la grande duchessa della Russia, figlia dello zar Alessandro II. Maria si sposò, nel 1892, con il principe Ferdinando di Romania e, dopo essersi stabilita in Romania, divenne una delle personalità più amate. Nel 1914, dopo la morte del re Carol I, Maria divenne Regina della Romania. Fin dall'inizio, era dalla parte dell'Antanta e ha combattuto per l'ingresso della Romania in guerra contro le Potenze Centrali. La prima missione svolta dalla regina Maria è stata l'organizzazione e il coordinamento dei servizi di ambulanza che avrebbero dovuto trasportare i feriti dalla fronte di battaglia. Ogni mattina, la Regina, in uniforme da infermiera, accompagnata da una dama d'onore e da un gruppo di barellieri volontari, vi si recava alla stazione per accogliere i feriti.

La Prima Guerra Mondiale ha impresso la diffusione della pratica della scrittura è viene inizialmente accolta con entusiasmo dagli artisti e dagli intellettuali di tutta Europa. Ma vediamo quali furono i pensieri degli scrittori e dei poeti.

Tra le donne che si sono dedicate alla cura dei feriti della "Grande Guerrra" vi è stata anche la scrittrice romena Hortensia Papadat Bengescu (8.12.1876 – 5.03.1955), arruolata volontaria della Croce Rossa, nella stazione di Focşani. Le esperienze vissute lì si trovano nel romanzo di guerra *Drago* [Papadat Bengescu, 1978], in cui gli eventi sono visti attraverso gli occhi di una donna, Laura, infermiera volontaria, eroina della Croce Rossa. Il romanzo, nella letteratura romena, non è solo una visione femminile degli orrori della guerra, ma anche il fatto che sia tra i primi scritti ad esso dedicati.

"Il drago" è il treno, la macchina brutta e rumorosa, lunga e nera, che sputa fumo, portando i feriti e i morti dalla fronte di battaglia. La guerra non è più vista dal fronte di combattimento (nemmeno racconta le sensazioni delle inedite condizioni di battaglia), ma si racconta attraverso gli occhi attoniti dei personaggi negli ospedali e nelle stazioni ferroviarie, nelle città di provincia, ma ciò non lo rende meno doloroso e traumatico. Inoltre, gli effetti diretti e negativi della guerra – ferite, pus, carne bruciata e infetta sono contati nell'ospedale. Molto interessante è il fatto che la protagonista non guarda la stazione dal punto di vista di uno viaggiatore, ossia dalla finestra, ma la vede dall'interno, dove i treni sono descritti attraverso gli occhi di uno spettatore, ossia, dai binari. Questo aspetto dà all'autrice la possibilità di osservare la metamorfosi della stazione ferroviaria e descrivere la successione di valenze che si susegguono durante l'azione del romanzo. Inizialmente, la stazione è un luogo di entusiasmo patriottico, centro di pellegrinaggio pieno di gente, colori, luce, caos, attraversata da treni con iscritti di mobilitazione. La

[3] http://femeiinrazboi.rfi.ro/regina-maria-front-crucea-rosie/index.html

BDD-A30194 © 2019 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:59:02 UTC)

stazione è anche un luogo di amore a prima vista tra un soldato e una giovane donna venuta ad assistere allo spettacolo tremulo della stazione. I due ballono nella hall della stazione mentre la musica è suonata dalla banda di un reggimento, il cui treno è in attesa da un po' di tempo. L'idilio finisce con la partenza tempestiva del soldato. La parola che travolge intera l'esistenza è *guerra.* Qui non si vede la vittoria e non ci sono eroi.

L'incontro dell'autrice con la guerra è stato un "dono del destino", un tributo di dolore che doveva essere pagato per una più profonda comprensione del mondo: "...soffrire fortemente, come il canto del mio grido. [...] Mi è sempre stato dato di poter osservare cose interessanti pagando per il mio essere, perché credevo in un senso. Ho ricevuto il meglio e ho sofferto il più possibile"[4]. La protagonista acquisirà, dopo la fine della conflagrazione, una più seria comprensione della vita, nata dal confronto della sua stessa esistenza con la tragedia collettiva, con conseguente ridimensionamento di abilità antiche, egocentriche e individualiste.

La tragica esperienza della grande Guerra lasciò un profondo segno nella produzione letteraria di tutti i paesi coinvolti, e in Italia spicca per capacità poetica l'ermetico Giuseppe Ungaretti (08.02.1888- 01.06.1970), che vi partecipò come volontario. Egli lasciò scritto di essere divenuto poeta in trincea e confessò che il suo stile fu imposto dalle condizioni di vita sperimentate in questa situazione. Le sue raccolte di liriche *Il porto sepolto* – 1917 e *Allegria di naufragi* – 1919, poi reunite in *L'Allegria* [Ungaretti, 1988], furono composte al fronte, dove Ungaretti combatte come soldato nel 19 regimento di fanteria. Le liriche constituiscono un vero diario poetico di guerra e ogni componimento porta in calce la data e il luogo di composizione. Ai temi della dialettica tra la vita e la morte tramite le metafore del miraggio, del naufragio, corrisponde un'intensità ritmica ed emotiva senza precedenti nella letteratura italiana.

Abbandonati i sentimenti nazionalisti, egli prese coscienza della condizione umana, della fraternità degli uomini nella sofferenza e dell'estrema precarietà della loro condizione (*Soldati)*: "Si sta come d'autunno su gli alberi le foglie" [Ungaretti, 1988: 70] la contingenza del soldato in trincea è racchiusa in questa breve poesia del 1918.

Le devastazioni che la guerra si lasciava alle spalle sono ben rappresentate dalla poesia *(San Martino del Carso)*: "Di queste case/ Non è rimasto/ Che qualche/ Brandello di muro/ Di tanti/ Che mi corrispondevano/ Non è rimasto/ Neppure tanto/ Ma nel cuore/ Nessuna croce manca/ E' il mio cuore/ Il paese più straziato." [Ungaretti, 1988: 52]

La guerra è assoluta: nello scenario di grave violenza e morte, dove la natura sembra indifferente al dolore, l'uomo si ritrova nudo nella sua fragilità, di fronte al proprio azzeramento, fino quasi a diventare oggetto tra gli oggetti: *(Sono una creatura):* "come questa pietra/ del S. Michele/ così fredda/ così dura [...] è il mio pianto/ che non si vede". [Ungaretti, 1988: 60]

Ma, proprio nella desolazione, egli riafferma paradossalmente e tragicamente la sua appartenenza al genere umano *(Fratelli)*: "Di che reggimento siete/ fratelli [...] Nell'aria spasimante/ involontaria rivolta/ dell'uomo presente alla sua/ fragilità/ fratelli" [Ungaretti, 1988: 46] e il valore della vita *(Veglia)*: "Un'intera nottata/ buttato vicino/ a un compagno/ massacrato [...] ho scritto/ lettere piene d'amore/ Non sono mai stato/ tanto/ attaccato alla vita." [Ungaretti, 1988: 36]

La letteratura di guerra racconta e interpreta uno degli argomenti più complessi e contraddittori della civiltà, la *Guerra*, dove ritroviamo pagine che, oltre agli aspetti materiali

[4] „...să sufăr peste putere, ca din cântecul plânsului meu. […] Mai întotdeauna mi-a fost dat să pot observa lucruri interesante plătind cu fiinţa mea, căci credeam într-o noimă. Am primit cât mai bine şi am suferit cât mai mult." [Bordeianu, 1973: 63]

BDD-A30194 © 2019 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:59:02 UTC)

dei combattimenti – morti, feriti, terrore, fango, pioggia, sole rovente, fame e malattie –, documentano il sentire sociale e politico di un popolo in guerra, le sue attitudini militari, il suo senso dello Stato, dell'onore.

La "Grande Guerra" fu l'esperienza, ma anche il trauma di una generazione. Era naturale che gli scrittori dell'epoca volessero riflettere sull'evento nelle loro opere, riferendosi sia alla prospettiva dell'esperienza vissuta direttamente nelle trince e o dalla prospettiva di luoghi meno esposti al pericolo diretto, ma ugualmente importanti, la propaganda che ha contribuito alla scrittura e al montaggio di giornali per i soldati sul fronte, o ad altri servizi ausiliari. Così, negli anni del dopo guerra, un'intera letteratura sul fronte è nata nella maggior parte dei paesi coinvolti nella conflagrazione.

BIBLIOGRAFIA

Bordeianu, 1973: M. Bordeianu, *Scrisori către G. Ibrăileanu*, I, ediţie îngrijită de M. Bordeianu, Bucureşti, Editura Minerva.

Casadei, Santagata, 2007: Alberto Casadei, Marco Santagata, *Manuale di letteratura italiana medievale moderna*, Editori Laterza.

Larousse, 2000: Larousse, *Istoria lumii de la origini până în anul 2000*, Bucureşti, Editura Olimp.

Maria, Regina României, 2010: Maria, Regina României, *Povestea vieţii mele*, vol. 3, Bucureşti, Editura Rao.

Papadat Bengescu, 1978: Hortensia Papadat Bengescu, *Balaurul,* Bucureşti, Editura Minerva.

Rizzo, 2016: Antonio Rizzo, *Poeti italiani fra tradizione e innovazione: dai Crepuscolari a Quasimodo e Ungaretti,* Quaderno 3, trad. Mariana Voicu, Adina Teodorescu; rev. dal testo romeno: Olimpia Coroamă, Cosmina Chituc, Bucureşti, Asociaţia Italienilor din România.

Ungaretti, 1988: Giuseppe Ungaretti, *Bucuria,* Bucureşti, Editura Univers.

Sitografia:

http://www.lagrandeguerra.net/ggriassunto.html

https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Ungaretti

http://femeiinrazboi.rfi.ro/regina-maria-front-crucea-rosie/index.html

BDD-A30194 © 2019 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 22:59:02 UTC)